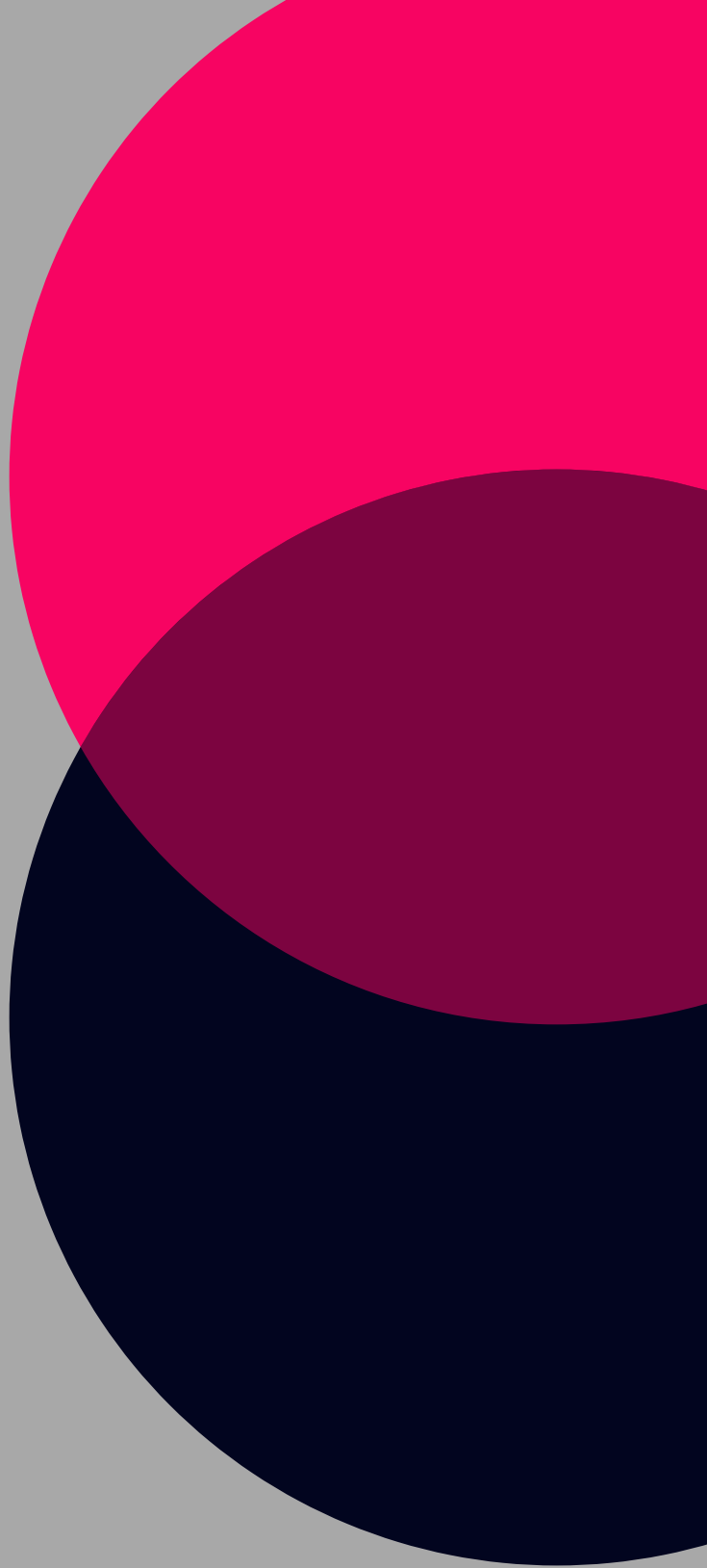




# DICHIARAZIONE DI INTENTI



**FORUM  
DISUGUAGLIANZE  
DIVERSITA'**





# LA MISSIONE

Il Forum Disuguaglianze Diversità intende disegnare politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze, aumentino la giustizia sociale e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona (diversità). E vuole costruire consenso e impegno su di esse.

Grazie all'alleanza fra cittadini organizzati e ricerca (un think tank assolutamente originale), ragioni e sentimenti presenti in una moltitudine di pratiche possono aiutare a trasformare paura e rabbia nell'avanzamento verso una società più giusta.

Il Forum è nato nell'ottobre 2017 in forma sperimentale, con un progetto pilota di un anno, su iniziativa di otto organizzazioni attive da anni in Italia per "rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini", di un gruppo di ricercatori e accademici impegnati nello studio della disuguaglianza e delle sue negative conseguenze sullo sviluppo e di cinque partner sostenitori che sostengono finanziariamente il progetto. Sulla base dei primi risultati raggiunti, della fiducia ricevuta da molti contributi di ricerca e di azione e della rinnovata fiducia da parte dei partners sostenitori, l'attività prosegue ora oltre la scadenza della fase sperimentale.

# LE PERSONE

- Fabrizio Barca Fondazione Basso
- Sofia Basso Fondazione Basso
- Carlo Borgomeo Fondazione con il Sud
- Andrea Brandolini Economista
- Daniele Checchi Università di Milano
- Vittorio Cogliati Dezza Legambiente
- Daniela Castagno Fondazione con il Sud
- Andrea Comollo ActionAid
- Beatrice Costa Sostenitrice ForumDD
- Nunzia De Capite Caritas Italiana
- Sabina De Luca ForumDD
- Marco De Ponte ActionAid
- Carlo Devillanova Fondazione Franceschi
- Maurizio Franzini "Sapienza" Università di Roma
- Antonio Gaudio Cittadinanzattiva
- Giovanni Giannoli Fondazione Basso
- Enrico Giovannini ASviS
- Gaetano Giunta Fondazione Comunità di Messina
- Elena Granaglia Università di Roma Tre
- Franco Ippolito Fondazione Basso
- Michela Liberti Cittadinanzattiva
- Vincenzo Manco UISP
- Francesco Marsico Caritas Italiana
- Marco Marucci Ricercatore
- Francesca Moccia Cittadinanzattiva
- Salvatore Morelli City University of New York
- Andrea Mornioli Dedalus cooperativa sociale
- Giovanni Moro Fondaca
- Rossella Muroli Legambiente
- Vito Peragine Università di Bari
- Marco Rossi Doria IF-ImparareFare
- Lorenzo Sacconi EconomEtica
- Roberto Schiattarella Fondazione Basso
- Antonio Schizzerotto Università di Trento, IRVAP
- Flavia Terribile ASviS



# LE ORGANIZZAZIONI



# I SOSTENITORI

Fondazione Charlemagne, Fondazione CON IL SUD, Fondazione Unipolis

# I PROMOTORI:

## MUOVONO DALL'AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE

che ha avuto luogo in Occidente e in Italia negli ultimi trenta anni sul piano economico, sociale e del riconoscimento (del ruolo, dei valori, delle aspirazioni della persona), proprio mentre nel confronto complessivo mondiale la disuguaglianza economica fra le persone si andava riducendo.

## OSSERVANO CHE TALI DISUGUAGLIANZE

hanno una forte dimensione territoriale, non solo fra centri urbani e periferie ma anche fra aree urbane e rurali (città e "campagna").

## OSSERVANO LE INGIUSTIZIE CHE TALI DISUGUAGLIANZE PRODUCONO

e i loro effetti negativi sullo sviluppo, sull'ecosistema, sulla "crisi" iniziata nel 2008 e il senso crescente di minaccia che ne deriva per vaste fasce della popolazione, sul piano economico, sociale e normativo (minaccia a norme e valori della comunità), con la connessa reazione "autoritaria": rigetto della libertà di circolazione di persone e cose; intolleranza per le diversità e gli "altri"; diffidenza e risentimento verso istituzioni ed "esperti"; richiesta di poteri forti e sanzionatori.

## ATTRIBUISCONO LA RESPONSABILITÀ DI QUESTO STATO DI COSE

non a tendenze tecnologiche o globali inevitabili, a "forze fuori controllo", ma a politiche errate degli ultimi trenta anni - rottura del compromesso post-bellico nell'ordine economico internazionale; politiche di sviluppo cieche ai luoghi; ritiro dello Stato dal ruolo di regolatore delle separazioni interne al capitalismo (fra lavoro e capitale, fra proprietà e controllo) - e ad un cambiamento del senso comune, della cultura egemone, che riconosce un merito indimostrato a chi possiede ricchezza e reddito ("cultura patrimonialista") e che ha concorso a indebolire il potere negoziale collettivo del lavoro.

## RITENGONO PERTANTO CHE LE DISUGUAGLIANZE

e i loro molteplici effetti possano essere contrastati con successo cambiando sia le politiche, sia il senso comune e che le conoscenze e i sentimenti necessari per compiere questo passo possano essere trovati in una moltitudine di esperienze e pratiche, sociali, private e pubbliche che non hanno sinora potuto impedire la deriva: è necessario confrontarle, valutarle, ricavarne indicazioni di sistema, costruire consenso e campagne attorno a esse.

## SONO CONVINTI CHE A QUESTO PASSAGGIO POSSA DARE UN CONTRIBUTO IMPORTANTE

l'alleanza fra organizzazioni di cittadinanza attiva, diverse per storia e metodo, e impegnate, territorio per territorio, nell'attuazione di pratiche di contrasto alla disuguaglianza, e gli studiosi e ricercatori impegnati nell'analisi della disuguaglianza e nel disegno e nella valutazione delle politiche.





## **SCELGONO COSÌ DI DARE VITA A UN FORUM**

con l'obiettivo ultimo di convincere che le disuguaglianze devono e possono essere ridotte e di farlo sia con informazione, fatti e proposte, sia rivolgendosi ai sentimenti delle persone (le loro opinioni istintive, frutto della sedimentazione di esperienza) e modificando il "senso comune".

## **SCELGONO DI DEDICARE ATTENZIONE**

a quattro dimensioni delle disuguaglianze: ricchezza; reddito, lavoro e povertà; accesso e qualità dei servizi fondamentali; partecipazione alle pubbliche decisioni. Ponendo una particolare attenzione alla loro dimensione territoriale e di genere.

## **SI IMPEGNANO A CONDIVIDERE NEL FORUM**

fra loro e con altri soggetti che aderiranno, il patrimonio di conoscenze e di "saper fare" contenuto nelle esperienze in atto nelle comunità del nostro paese, e a combinarlo con gli esiti e le potenzialità della ricerca italiana, teorica e applicata, nel campo delle disuguaglianze. Sarà così possibile contribuire al passaggio da quei "mille fiori" a un processo sistemico di avanzamento sociale che tocchi anche le "grandi decisioni".

**INTENDONO, ATTRAVERSO IL FORUM, MIGLIORARE LA BASE INFORMATIVA E LA CONOSCENZA DEI FATTI, REALIZZARE RICERCA ORIGINALE, SPERIMENTARE, VALUTARE E DIFFONDERE PRATICHE EFFICACI DI AZIONE PUBBLICA E PRIVATA, FORMULARE E PROMUOVERE PROPOSTE PER L'AZIONE PUBBLICA E PRIVATA, E POI, SULLA BASE DI TUTTO CIO', COSTRUIRE CONSENSO ATTORNO A PROPOSTE CONCRETE. INSOMMA, SI TRATTA DI MISURARE, VALUTARE, PROPORRE E ANIMARE E, ALLA FINE, SOPRATTUTTO, CONVINCERE. CONVINCERE CHE LE DISUGUAGLIANZE DEVONO E POSSONO ESSERE RIDOTTE.**

## **SI RIVOLGONO, IN QUESTO PERCORSO, A CETI ASSAI DIVERSI DELLA SOCIETA'**

Ai primi e ai "primissimi", per convincerli che ridurre le disuguaglianze è giusto e spesso conveniente per il benessere generale, e che ciò richiede anche di intervenire sulle regole del capitalismo (pre-redistribuzione). Ai ceti (operai e medi, e delle aree periferiche e interne) che hanno visto peggiorare le proprie condizioni, per convincerli che la loro via di uscita non passa per la costruzione di muri e per il protezionismo, ma per una svolta nelle politiche e per un recupero dei loro rapporti di forza. Agli ultimi e ai penultimi, per convincerli a non cadere nella trappola di una guerra fra poveri e ad avere fiducia nelle possibilità e proposte di cambiamento.

## **DECIDONO DI CONCENTRARE RICERCA E AZIONE**

nella fase di avvio, sulla disuguaglianza di ricchezza, privata e comune. La disuguaglianza di ricchezza privata, immanente nel capitalismo, perché connessa al suo meccanismo di incentivazione dell'efficienza, è tornata a crescere in una misura che non trova giustificazioni neppure in termini di tale efficienza. Inoltre, ciò produce effetti pervasivi e non contrastati: nella capacità di difendersi dagli shock, di studiare, di rifiutare proposte inadeguate di lavoro, di fare impresa, di partecipare a pubbliche decisioni, di prendersi cura degli altri e dell'ambiente.



## **RITENGONO CHE SENZA TOCCARE, ALLA RADICE**

tale disuguaglianza ogni politica o azione redistributiva sia destinata a essere una “fatica di Sisifo”, che sia dunque necessario e possibile intervenire sia con azioni redistributive che pre-distributive della ricchezza, e che molte di queste azioni siano anche convenienti in termini di efficienza economica e di benessere complessivo dei cittadini e delle future generazioni (sostenibilità).

## **SI PREFIGGONO IN QUESTA FASE INIZIALE DI:**

promuovere il miglioramento dell’informazione sulla disuguaglianza di ricchezza; promuovere il pubblico dibattito sulle in-giustificazioni della disuguaglianza di ricchezza e sperimentare metodi di confronto e di formazione della responsabilità sociale in merito alla sua riduzione; valutare, confrontare e valorizzare esperienze di azione pubblica, sociale o privata che mirano a tale riduzione; avviare progetti per estrarre da tali esperienze soluzioni replicabili o di sistema.